

LE “GIORNATE TIPO” DI UN MANAGER DEL PERSONALE

I libri che parlano di risorse umane di solito ricadono in due categorie. La prima fornisce una versione da manuale che vede i gestori delle risorse umane impegnati nel conciliare la felicità dei dipendenti con la vision, gli obiettivi e i valori dell'azienda. L'altra descrive la stessa funzione come popolata da spietati tagliatori di teste, privi di umanità. Quest'ultimo filone, spesso romanzato, di solito vede il protagonista cadere in una profonda crisi esistenziale di fronte alla spietatezza del proprio mestiere e abbandonare il lavoro per riprendere in mano la propria vita.

Il perché la figura del responsabile risorse umane abbia così tanto spazio all'interno della letteratura, manageriale e non, è di facile intuizione. È la persona che ha il potere di cambiarvi la vita, allontanandovi dal vostro luogo di lavoro, negarvi o permettervi l'accesso a quella posizione tanto ambita e che per voi, per la vostra professione, per il vostro conto in banca, avrebbe significato un bel balzo in avanti.

Questo libro di Denis Murano, *Risorse inumane. Diario segreto di un direttore del personale*, 148 pagine, Independent Publishing editore, si distacca dai due filoni precedenti, senza nascondersi dietro la descrizione della sola mansione ma narrando le “giornate tipo” di un manager del personale e delle persone che lavorano con lui, delle interazioni che quotidianamente ha con altre funzioni manageriali o con candidati che aspirano a entrare nell'organizzazione. Senza tralasciare aneddoti su consulenti, fornitori e trasferte di lavoro.

Denis Murano, nome di fantasia dietro il quale si nasconde un manager delle risorse umane, ci racconta

in questo libro episodi realmente accaduti in una media azienda italiana: cosa si dicono i “mega-manager” durante le loro riunioni? E poi, cosa fanno davvero “quelli” delle risorse umane? Cosa pensano? Come lavorano? Cosa fanno tutto il giorno chiusi nei loro uffici?

Questo è anche un racconto sul conformismo di manager incapaci e dei loro stipendi ingiustificati, ma a differenza di altri libri dissacratori verso il mondo delle aziende, questo libro non attacca i rituali del management con il solo obiettivo di sminuirlo. Certo,

l'autore ci ricorda come spesso in posizioni di vertici aziendali ci siano persone che hanno raggiunto il successo per caso, per una sorta di alchimia, di situazioni che qualunque manuale di leadership farebbe fatica a riprodurre. Persone circondate dalle persone giuste al momento giusto e nelle giuste condizioni di mercato. Tutto qui.

Questo libro, però, partendo dalla descrizione di “casi umani”, arriva a descrivere quello che il management, i capi, dovrebbero fare e che non fanno. Prima regola, attenersi a regole base del vivere civile come quella di

trattare bene tutti, anche le persone più in basso nella gerarchia aziendale, quelle più operative.

Attraverso il racconto della sua quotidianità, il protagonista ci illustra anche il suo stile di leadership, dove ogni persona deve sentirsi egualmente considerata. Se ha bisogno di parlare, lui gli dedica del tempo, ma attenzione alle persone lamentose, negative, quelle che criticano tutto e tutti. Potrà essere anche un genio, ma verrà allontanato dal team e dall'azienda perché l'autore ci ricorda che chi si lamenta è una tossina che giorno dopo giorno viene spruzzata sull'ambiente. E il nostro direttore del personale, questo non lo può proprio sopportare, siete avvertiti.

